

**Lab 80 film**



# MÓZES, IL PESCE E LA COLOMBA

## *UTÓÉLET*

Un film di Virág Zomborác

Ungheria 2014, 95' (col.)



Mózes è un giovane insicuro e la sua relazione con il padre, un autoritario pastore protestante, è molto complicata. Quando il genitore muore, il suo fantasma comincia a pedinare il figlio. Mózes capisce che, per liberarsene, deve portare a termine le opere lasciate in sospeso dal Pastore, sostenuto dalla trasgressiva Angela, una giovane e attraente ex tossicodipendente. Tra accadimenti bizzarri e improbabili alleati, il percorso di liberazione è per Mózes l'opportunità per risolvere i suoi problemi di relazione con il defunto e ritrovare la fiducia in se stesso.

**Distribuito da Lab 80 film**  
Materiali stampa [www.lab80.it/pressarea](http://www.lab80.it/pressarea)

**Ufficio Stampa**  
Sara Agostinelli  
+39 0355781022 +39 329 0849615  
[press@lab80.it](mailto:press@lab80.it) [www.lab80.it](http://www.lab80.it)

## **SINOSSI COMPLETA**

Mózes è un giovane insicuro che ha da poco terminato gli studi in teologia. Dopo un breve periodo passato in una struttura psichiatrica, torna a vivere con la famiglia in un villaggio nella pianura ungherese. La relazione con il padre è decisamente complicata. Questi, infatti, è un autoritario pastore protestante che tiene in soggezione l'intera famiglia: una madre sottomessa, una figlia adottiva timida e schiva, una zia troppo invadente. Un giorno il padre muore improvvisamente e l'amletico fantasma paterno inizia a pedinare Mózes, che è l'unico in grado di vederlo. Mózes tenta inutilmente di liberarsi della scomoda presenza, facendosi aiutare da un meccanico appassionato di spiritismo; a nulla, però, valgono le strane pratiche suggerite dall'amico. Il giovane capisce che deve portare a termine le opere lasciate in sospeso dal Pastore prima della sua dipartita. Mózes si mette al lavoro, sostenuto dalla perplessa e trasgressiva Angela, una giovane e attraente ex tossicodipendente che lavora per la parrocchia in un progetto di recupero sociale.

Tra accadimenti bizzarri e improbabili alleati, il percorso di liberazione è per Mózes l'opportunità per risolvere i suoi problemi di relazione con il defunto e ritrovare, finalmente, la fiducia in se stesso.

## **NOTE DI REGIA**

*Mózes, il pesce e la colomba (Utóélet)* è una commedia di formazione che, invece di affrontare i conflitti sociali, guarda principalmente all'individuo e alle istanze della psiche umana. I temi centrali sono il rapporto padre-figlio e la famiglia, la mutazione dei valori tradizionali e la possibilità di comunicazione. Il protagonista è Mózes, un giovane ventenne che non desidera altro che una vita normale. Ma le persone intorno a lui e il (quasi letteralmente) ossessionante padre lo spingono di continuo in situazioni in cui non può far altro che reagire. Sebbene le sue azioni terminino in fiaschi, queste servono a forgiare Mózes in un eroe adulto, attivo e indipendente. Il fantasma del padre, che è reale agli occhi del ragazzo, può anche essere visto come un'allucinazione, una reazione al suo disagio o magari, più precisamente, come una proiezione del processo di elaborazione del lutto. E così il fantasma, all'inizio completamente disorientato, a poco a poco diventa sempre più a fuoco, fino ad arrivare ad accettare il figlio per quello che è.

## **LA REGISTA**

Virág Zomborác (Budapest, Ungheria, 1985) ha terminato gli studi in sceneggiatura e drammaturgia alla Színház és Filmművészeti Egyetem (Accademia di Teatro e Arti Filmiche) di Budapest nel 2009. Nel 2010 il suo romanzo breve *Lonesome No More* è stato pubblicato nell'antologia bestseller *Jungle in the Heart*. Come regista ha realizzato cortometraggi e video d'arte, tra cui *The Cat's Role in French Literature* (2006), *Something Blue* (2011), *Dipendenza* (2012), che sono stati presentati in diversi festival cinematografici internazionali. Ha inoltre diretto spot pubblicitari e collaborato alla sceneggiatura di serie televisive per l'HBO ungherese. La sceneggiatura di *Mózes, il pesce e la colomba (Utóélet)*, il suo film d'esordio, ha vinto il MEDIA European Talent Prize a Cannes 2011.

## **SCHEDE TECNICHE**

**Lab 80 film**



Scritto e diretto da: **VIRÁG ZOMBORÁCZ**  
Direttore della fotografia: **GERGELY POHÁRNOK**  
Musica: **ÁDÁM BALÁZS**  
Montaggio: **KÁROLY SZALAI**  
Scenografia: **LILLA TAKÁCS**  
Costumi: **NÓRA ZELENKA**  
Suono: **RÓBERT JUHÁSZ**  
Produttore: **FERENC PUSZTAI**  
Co-produttore: **JÁNOS KERESNYEI**  
Production manager: **GÁBOR SZÁNTÓ**

***Interpreti***

Mózes: **MÁRTON KRISTÓF**  
Il padre/Il fantasma: **LÁSZLÓ GÁLFFI**  
Zia Janka – **ESZTER CSÁKÁNYI**  
Angéla – **ANDREA PETRIK**  
Teréz – **KRISZTINA KINCZLI**  
Ramóna – **LILI ROZINA HANG**  
The Decano – **JÓZSEF GYABRONKA**  
Il meccanico – **ZSOLT ANGER**  
Origine: **Ungheria, 2014, 95'**  
Distribuzione: **Lab 80 film**  
**in collaborazione con Bergamo Film Meeting**

**FESTIVAL E PREMI**

Valladolid International Film Festival 2014 – *Best Feature Film*  
Katowice Ars Independent Festival 2014  
Karlovy Vary International Film Festival (East of the West) 2014  
Istanbul Rendez-Vous 2014  
Canberra International Film Festival 2014  
Calcutta International Film Festival 2014  
Braunschweig International Film Festival 2014  
Athens PANORAMA 2014  
Vilnius International Film Festival 2015 – *Best Actor Márton Kristóf*  
Tromso International Film Festival 2015  
Timisoara Ceau, Cinema! European Film Festival 2015 – *Audience Award*  
Taipei Golden Horse Fantastic Film Festival 2015  
San Jose Cinequest 2015  
Pune International Film Festival 2015  
Portland International Film Festival 2015  
Palm Springs International Film Festival 2015  
Minneapolis St. Pauls International Film Festival 2015  
Bergamo Film Meeting 2015 – *Primo Premio*  
Sottodiciotto Film Festival Torino 2015

**INTERVISTA A VIRÁG ZOMBORÁCZ**

**È vero che l'idea per il soggetto di *Mózes* ti è venuta dopo aver sognato tuo padre in veste di fantasma?**

Sì, è vero. Dopo che mio padre è morto l'ho sognato diverse volte e nei miei sogni ero consapevole del fatto che il fantasma era lui, ma non mi riconosceva e mi diceva cose senza senso. Non si ricordava di chi io fossi. Ne parlai a mio fratello e lui mi disse di aver fatto sogni molto simili. Nei suoi sogni nostro padre sembrava ingenuo, come un bambino, faceva domande infantili. E questa è l'origine di *Mózes*.

**Il film comprende diversi argomenti difficili e delicati, ad esempio la morte e il disagio psichico, ma non mancano ironia e leggerezza: qual è l'importanza di questi ingredienti?**

Ironia e leggerezza sono molto importanti, hanno finito per diventare la mia corazza nelle battaglie di ogni giorno. Questo l'ho imparato dalla mia famiglia: contrariamente al padre di *Mózes* nel film, mio padre era un uomo che sapeva essere leggero, divertente e sensibile.

**In *Mózes* si trovano temi intimi e legati alla sfera affettiva e psicologica. Perché hai scelto questa prospettiva? Ed esiste secondo te una prospettiva femminile nel cinema?**

Senza dubbio sono convinta che esiste una prospettiva femminile, perché uomini e donne crescono in modi diversi, con regole diverse, anche se a volte non ne siamo consapevoli, e tutto questo forma il nostro modo di vivere e di vedere il mondo. Ma ci sono anche differenze tra le persone che non c'entrano con il genere, che sono legate ai luoghi in cui si cresce e ai vissuti personali. In questo film non mi sono concentrata sulla mia visione "al femminile", volevo piuttosto mostrare relazioni e ruoli che ognuno può comprendere, a prescindere dal suo genere di appartenenza.

**Quali sono le condizioni in cui lavorano oggi i giovani registi in Ungheria?**

Ad eccezione di pochi apprezzati registi, la maggior parte di noi per vivere fa qualcos'altro oltre ai film. Teatro, lavori commerciali, videoclip musicali e via dicendo. Mentre lavoro al mio prossimo film, ad esempio, io per vivere scrivo sceneggiature per le serie tv di HBO Europe.

**Bergamo Film Meeting, di cui con *Mózes* hai vinto la 33esima edizione, nel 2002 ha ospitato una retrospettiva dedicata a Béla Tarr e quest'anno ne dedica una a Miklós Jancsó: quanto hanno contato gli autori ungheresi nella tua formazione?**

Nutro molto affetto verso il cinema e i film della mia infanzia. Ho iniziato a scrivere sceneggiature quando avevo sei anni. Beh, non ero certo una bambina diversa dagli altri, queste composizioni precoci erano esattamente quello che si può immaginare possa scrivere un bambino di sei anni. Credo che mia madre la conservi ancora oggi. Io sono cresciuta in periferia, in un cosiddetto quartiere operaio, gli stimoli mi arrivavano più dalla televisione che dal cinema e dall'arte. Sono stata influenzata più dai film di Bud Spencer e Terence Hill che dal cinema ungherese. Béla Tarr e Miklós Jancsó li ho conosciuti studiando, ho cominciato ad apprezzarli dopo i vent'anni.